



Introduzione. In un mondo diseguale tutto è a rischio. Ripensare il bene comune
Lorenzo Caselli, Università di Genova

ABSTRACT

La crisi, la recessione hanno lasciato sul terreno “inequità” crescenti che minano la credibilità delle istituzioni democratiche, depotenziano i corpi intermedi, frenano le possibilità di una ripresa economica consistente e equilibrata, producono guasti ambientali che rischiano di essere insanabili. Le diseguaglianze si manifestano a livello di distribuzione dei redditi, dei patrimoni, delle chances di vita, dei rapporti con l’ambiente, della possibilità di costruire un progetto di vita personale, familiare, sociale.

Alla crescita delle diseguaglianze e della povertà ha contribuito il convincimento, di stampo neo liberistico, che per guadagnare in competitività, in un quadro di globalizzazione, le cose più importanti da fare fossero sacrificare l’welfare attraverso il taglio della spesa pubblica, contenere drasticamente il costo e i diritti del lavoro e, in particolare, non tassare i ricchi grazie a sistemi impositivi sempre più regressivi. La situazione odierna smaschera altresì tutta una serie di pseudo verità: i mercati si autoregolano, la speculazione ha effetti positivi, le diseguaglianze esprimono il buon funzionamento dell’economia perché premiano il merito, l’importante è garantire una base di reddito dignitosa a tutti se poi qualcuno guadagna 1000 volte di più dei propri dipendenti non importa, anzi...

Molte delle cause delle diseguaglianze sono collegabili alla crescita senza controllo delle molte concentrazioni di potere:

- Potere della scienza, della tecnologia, della finanza nell’ottica della globalizzazione;
- Potere monopolistico di mercato;
- Potere tecnocratico;
- Potere massmediatico;
- Poteri lobbistici, corporativi, predatori, da rendita tanto nella grande quanto nella piccola dimensione;
- Ecc. ecc.

Alcuni flash:

- 62 persone al mondo posseggono oggi la stessa ricchezza della metà più povera della popolazione;
- La quota dei salari sul PIL è diminuita drasticamente a vantaggio del capitale. Tra non lavoro e esclusione i confini si fanno sempre più labili;
- I migranti sono oggi gli espulsi, gli scarti del mondo. “Quando il proprio territorio è devastato dalla guerra, ma anche da desertificazioni, inondazioni, espropriazioni terriere, non si aspira ad altro che alla mera sopravvivenza. Non si fugge in cerca di una vita migliore, ma soltanto per conservare la propria vita.”

Cosa fare?

In un’ottica correttiva possono essere utilizzati gli strumenti fiscali e si può nel contempo intervenire a livello di welfare, specie nel nostro Paese ove manca un’adeguata rete di protezione sociale. In questa prospettiva è di particolare interesse la proposta del REIS (reddito di inclusione sociale) avanzata dalle Acli.



Volendo aggredire le diseguaglianze alla radice si può, a titolo di esempio, fare riferimento alle seguenti misure:

- Ridurre il grado di monopolio e i protezionismi corporativi in tutte le aree di attività economica;
- Regolare i mercati finanziari e i movimenti di capitale. Tobin tax. Eliminazione dei paradisi fiscali. In un'ottica di solidarietà globale affrontare la questione della remissione del debito dei paesi in via di sviluppo;
- Rafforzare la democrazia, la democrazia economica, la partecipazione dei lavoratori al governo delle imprese;
- Rafforzare la soggettività della società civile, promuovere l'economia sociale e il terzo settore;
- Promuovere la parità economica delle donne e i loro diritti;
- Istituire una base minima di tutela sociale universale;
- Puntare a livello nazionale e soprattutto europeo a politiche economiche che assumino contestualmente crescita e sua equa redistribuzione, sviluppo e lavoro. Responsabilizzare su questi obiettivi l'impresa enfatizzando la sua funzione pubblico-sociale, la sua responsabilità sociale.

Traggo dall'Enciclica la conclusione. Lotta alla povertà e sviluppo sostenibile sono le due facce della stessa medaglia. L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme o si salvano insieme. Qui sta il punto di forza di cui ha bisogno la leva della razionalità per capovolgere situazioni di ingiustizia che non possono più essere accettate e al tempo stesso cogliere e valorizzare le potenzialità del bene condiviso.